

# Ahmadinejad accolto da amico a Baghdad

## Nessun capo di Stato era più venuto dai giorni della guerra Iran-Iraq

■ di Gabriel Bertinotto

**PER LA PRIMA VOLTA** da quando nel 1980 Saddam scatenò la guerra contro il Paese di Khomeini, un capo di Stato iraniano si è recato ieri a Baghdad in visita ufficiale.

L'evento è stato sottolineato da entrambe le parti con grande enfasi, sia nelle di-

chiarazioni ufficiali sia nella sontuosa cornice del cerimoniale. Un convoglio motorizzato ha accompagnato Mahmud Ahmadinejad, l'ospite venuto da Teheran con una folla di delegazione comprendente quattro ministri, sino al palazzo presidenziale. Qui un tappeto rosso era stato disteso in segno d'omaggio lungo il breve tragitto che Ahmadinejad ha compiuto a piedi sino al punto in cui lo attendeva il suo omologo iracheno Jalal Talabani.

Normalmente nell'Iraq del caos e

pericolose dell'intero territorio iracheno e viene solitamente evitata. Bush e gli altri leader internazionali sono soliti trasferirsi in elicottero. Ahmadinejad l'ha ostentatamente percorsa in automobile, quasi a significare che lui, a differenza di altri potenti della terra, in Iraq è benvenuto.

Talabani ha parlato di visita «storica», che dimostra come «le relazioni tra i due Paesi siano buone». Il premier Maliki ha aggiunto che essa contiene anche «un messaggio ai Paesi vicini, affinché rafforzino le loro relazioni con l'Iraq», e ha preannunciato la firma di «accordi in tutti i campi». Ahmadinejad ha sottolineato come si stia aprendo un nuovo capitolo nelle relazioni bilaterali, ed ha definito «veramente felice una visita in Iraq senza il dittatore», cioè Saddam.

**Il premier Maliki: abbiamo buone relazioni e firmeremo accordi in tutti i campi**

Il clima amichevole nei rapporti fra i due governi ha qualcosa di paradossale, se si pensa che il principale alleato di Baghdad, gli Usa, sono il nemico numero uno di Teheran. Ancora alla vigilia dell'arrivo di Ahmadinejad, Bush aveva accusato l'Iran di armare alcune milizie sciite irachene «con congegni sofisticati che uccidono» i soldati americani in Iraq. Ahma-



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e quello iracheno Jalal Talabani ieri a Baghdad. Foto Ansa

nejad gli aveva risposto di ritenere che «l'insicurezza, i disaccordi e le tensioni sono orchestrate dagli occupanti dell'Iraq». Cioè dalle truppe Usa, che Talabani e Maliki mai definirebbero con quel termine, visto che anche grazie a loro si trovano dove sono. Ma Ahmadinejad non ha sornolato sui contrasti con Washington nemmeno ieri, e senza preoccuparsi di mettere in imbarazzo i padroni di casa, ha tranquillamente affermato che «il popolo iracheno non ama l'America». Che il teatro iracheno sia un formidabile guazzabuglio militare, politico, diplomatico è emerso

del resto anche dalle dichiarazioni di segno opposto registratesi ieri su un tema controverso come la presenza di gruppi dell'opposizione armata al regime di Teheran in territorio iracheno. Talabani ha garantito a Ahmadinejad che **Paradossi del Golfo: gli Usa sono il principale alleato dell'Iraq e il nemico numero dell'Iran**

quelle formazioni, i «Mujaheddin del popolo», saranno cacciate. Ma le autorità militari statunitensi hanno replicato che a loro non risulta esserci alcuna presenza armata dei Mujaheddin del popolo in Iraq, ed hanno ricordato che quell'organizzazione fu neutralizzata dagli americani stessi all'indomani della caduta di Saddam. Nei colloqui con Ahmadinejad, Talabani ha ricordato i giorni in cui lui ed altri oppositori di Saddam, curdi e sciiti, trovarono ospitalità e rifugio oltre frontiera: «L'Iran ci fu di grande aiuto durante i giorni del bisogno, quando noi iracheni eravamo senza casa e

disperati». Maliki è sembrato alludere al minore sostegno che troverebbero oggi a Teheran le milizie sciite di Moqtada al-Sadr, la cui fedeltà alle nuove istituzioni è piuttosto incerta, quando ha lodato «le recenti posizioni dell'Iran», che «ci hanno aiutato molto nel garantire sicurezza e stabilità». Il potere oggi in Iraq è prevalentemente in mano agli sciiti come Maliki ed ai curdi come Talabani. Divisa fra sostenitori e avversari del nuovo corso è la comunità sunnita. Manifestazioni ostili all'arrivo di Ahmadinejad si sono svolte a Baghdad, Falluja e altre città.

# Media americani bocciati: sulle primarie faziosi e superficiali

Il centro di ricerca della Harvard University attacca i giornali: ignorate le questioni importanti, si parla della pettinatura di Hillary

■ di Roberto Rezzo / New York

**INFORMAZIONE** spazzatura. Uno dei massimi esperti di comunicazione denuncia che la copertura della campagna elettorale da parte dei media è «fazzoletto e superficiale». Walter Shorenstein nel fine settimana ha fatto recapitare una lettera di fuoco al leader del Partito democratico. Invoca una campagna di protesta contro giornali e televisioni. Vuole che gli elettori sappiano a quali conclusioni è giunto il suo osservatorio. Shorenstein è il fondatore del Joan Shorenstein Center on the Press, Politics and Public Policy, il centro di ricerca della Harvard University dedicato «all'analisi delle interazioni tra informazione e politica». La nota è partita

alla vigilia delle primarie in Ohio e in Texas, due Stati che Clinton deve vincere per salvare la propria candidatura. «La copertura delle presidenziali mi sta facendo indignare», scrive Shorenstein. «Queste sono le elezioni più importanti della mia ormai lunga vita. Per citare uno dei miei film preferiti, sono incavolato nero e non intendo sopportare oltre». Il film cui si riferisce è Network, diretto nel 1976 da Sidney Lumet, dove un conduttore di telegiornale con disturbi mentali, interpretato da Peter Finch, implora in diretta gli spettatori perché si ribellino ai mezzucci con cui i responsabili del network cercano di fare audience. «La posta in gioco è troppo alta perché i media continuino a ignorare le questioni importanti mentre ci ossessionano con la pettinatura di Hillary o la bella voce barito-



Una sostenitrice di Obama. Foto di Stew Milne/AP

nale di Obama. È nel migliore interesse dell'America che gli elettori ricevano più informazioni su come ride Hillary che sul curriculum legislativo di Obama? È un bene per la nazione che si presti più attenzione alle differenze nel modo di par-

lare che alle differenze nei piani di assistenza sanitaria? La nostra democrazia dipende anche dal fatto che il potere dell'informazione assolvano il suo compito critico di informare gli elettori. Troppo spesso invece i resoconti sulla campagna sono di parte,

condiscendenti o superficiali». Occorre dire che Walter Shorenstein non è affatto neutrale: storicamente è un sostenitore e un finanziere di Clinton. Le accuse contenute nella lettera sono tuttavia corroborate da un'imponente corpo di prove. Shorenstein ha allegato una serie di studi condotti dall'istituto a partire da tempi non sospetti, ovvero quando la campagna di Clinton sembrava inaffondabile. In uno pubblicato nell'ottobre dello scorso anno si nota già un vistoso sbilanciamento dei media a favore di Obama. «Solo il 12%

«Solo il 12% degli articoli spiega quale impatto avranno le elezioni sulla vita dei cittadini»

delle storie esaminate spiega ai cittadini quale impatto le elezioni potrebbero avere su di loro - si legge in una ricerca del Project for Excellence in Journalism - Quasi nove storie su dieci riguardano questioni rilevanti solo per i partiti o i candidati. Barack Obama e Fred Thompson sono i candidati che hanno ricevuto i commenti più favorevoli». Questo vuol dire che persino una breve candidatura di un bandiera come quella del repubblicano Thompson ha ricevuto miglior stampa di Clinton. La tendenza è rimasta immutata se il Saturday Night Show, il varietà televisivo più popolare d'America, ha ormai una parodia fissa dei giornalisti «tutti pazzi per Obama» che trattano Clinton alla stregua di una strega malvagia. Il Los Angeles Times domenica sentenza ironico che non è più il caso di ascoltare noiosi commentatori o leggere sondaggi in-

garbugliati per capire come sta andando la campagna elettorale. «Finalmente qualche dato di cui si può discutere piacevolmente sorvegliando mimoso al brunch: la T-shirt di Barack Obama creata dallo stilista californiano Shepard Fairey si vende su eBay a circa 381 dollari. Quella disegnata da Marc Jacobs per Hillary Clinton viene via per meno di 55 dollari». E la conferma che si tratta di un indicatore attendibile, arriva dal comparto degli accessori. Freddy & Ma, un designer di borsette genere cheap & chic, ha lanciato due modelli a secchiello al prezzo popolare di 25 dollari. Quello con la dicitura «Vote Obama» si vende benissimo. Quello con «Vote Hillary» hanno dovuto barassarlo a 10 dollari. «Abbiamo dovuto mettere Hillary in saldo - spiega la titolare - il magazzino è pieno e la sua campagna è pressoché finita».

# Tensione con la Colombia, Chavez muove i tank

Il presidente venezuelano manda soldati e mezzi al confine dopo l'uccisione del numero due delle Farc

■ Il presidente venezuelano, Hugo Chavez, ha ordinato l'invio di carri armati alla frontiera con la Colombia e ha messo in stato d'allerta l'aviazione militare. È la risposta all'incursione di truppe colombiane sabato scorso in Ecuador contro un gruppo di guerriglieri delle Farc, fra i quali si trovava il numero due dell'organizzazione, Raul Reyes, che è rimasto ucciso. Chavez, che nei mesi scorsi ha promosso negoziati con le Farc per ottenere il rilascio di una parte delle persone da loro rapite, ha anche richiamato l'ambasciatore venezuelano e tutto il personale diplomatico a Bogo-

tà. Allo stesso tempo ha avvertito che ulteriori iniziative militari della Colombia oltre confine rischiano di scatenare una guerra in Sudamerica. «Il ministro della Difesa su mio ordine ha mosso dieci battaglioni meccanizzati al confine con la Colombia», ha annunciato Chavez nel consueto intervento televisivo della domenica. «Anche l'aeronautica è stata mobilitata - ha aggiunto. Noi non vogliamo la guerra, ma non permetteremo che né l'impero (gli Stati Uniti) né qualche suo cagnolino, tenti di indebolirci». Già l'altro giorno, non appena si era diffusa la notizia dell'at-

tacco delle truppe colombiane in territorio ecuadorense, Chavez aveva messo in guardia Bogotá dal condurre iniziative analoghe in territorio venezuelano. E ieri ha affermato che se ciò accadesse, sarebbe «causa di guerra». Anche il presidente ecuadorense Rafael Correa ha reagito duramente all'incursione di forze colombiane nel proprio territorio, richiamando il proprio rappresentante diplomatico da Bogotá. La Colombia ha commesso «la più grave violazione della sovranità» dell'Ecuador mai avvenuta negli ultimi anni, ha dichiarato ieri il ministro degli Interni di Qui-

to, Gustavo Larrea. Una delegazione ministeriale ecuadorense è stata inviata dal presidente Correa al campo delle Farc attaccato sabato dall'aviazione e dalle forze speciali colombiane. «Noi vogliamo sapere con esattezza quali armi siano state usate» nell'operazione, ha dichiarato il ministro della Difesa, Wellington Sandoval. Quest'ultimo ha precisato che l'esercito dell'Ecuador è stato messo in stato d'allerta. Sabato sera Correa aveva accusato il suo omologo colombiano Alvaro Uribe di avergli mentito, presentando l'attacco alla base delle Farc come un «inseguimento a caldo».

LA GARDENIA DELL'AIMS IN PIAZZA.

Perché non sia la sclerosi multipla a farci la festa.

1-2 e 8-9 marzo 2008

L'1 e il 2, 18 e il 9 FINI IN PIAZZA.

PER LA FESTA DELLA DONNA CON LA GARDENIA DELLA SOSTIA E LA RICERCA SCIENTIFICA E AIUTI LE DONNE A VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA. DUE VOLTE.

Quest'anno per la Festa della Donna multiplo l'appuntamento con la Gardenia dell'AIMS in Piazza 18/19 marzo per la Festa della Donna con la Gardenia della Sostia e la Ricerca Scientifica e Aiuti Le Donne a Vincere la Sclerosi Multipla. Due volte.

Per conoscere la piazza più vicina a casa vostra: 040.502050 (col costo di un solo euro di ogni chiamata) oppure visitate il sito WWW.AISM.IT

LA GARDENIA DELLA SOSTIA. SOSTIA, 18 MARZO 2008. FOTOGRAFIA DI G. GARDENIA

ESTRATTO BANDO DI GARA

E' indetta procedura ristretta ex art. 55 comma 1 D. Lgs. 163/06 e s.m.i. per affidamento lavori consolidamento statico e adeguamento funzionale banchina levante moio Vittorio Emanuele; importo Euro 13.740.077,42, di cui Euro 723.167,75 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, importolavori soggetti a ribasso Euro 13.016.909,67; categ. prevalente OG7, class. VI, Euro 12.089.712,95 (Euro 2.684.456,69 lavori a misura, Euro 9.357.028,08 lavori a corpo); opere scorporabili e/o subappaltabili: OS21, class. IV, Euro 1.698.592,65 - lavori a corpo. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.L. 5ª Serie Speciale n. 24 del 25/02/2008 (Comm.), affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito www.porto.napoli.it. Responsabile procedimento: ing. Cascone.

Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12.00 del 31 MARZO 2008. Ulteriori informazioni tramite fax n. 081.206888.

Napoli, li 03/03/2008

IL PRESIDENTE Francesco NERLI